L'INFORMAZIONE
DI PARMA

L'INFORMAZIONE DI RETE 7 S.P.A. - Direzione e Redazione Parma via Del Mercati, 16/A cap 43100 Tel. 0521/993696, fax 0521/941553.
E-mail redazioneparma@linformazione.com; Pubblicità PUBBLI 7, via dei Mercati 16/A, 43100 Parma, tel 0521/942126, Fax 0521/941553; commerciale@linformazione.com
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB PR

Abbinamento obbligatorio con LA STAMPA — DOMENICA 15 GIUGNO 2008 - ANNO IV NUMERO 164 — (L'Informazione € 0,10 + è Magazine € 0,90) € 1,00

I sindacati: «Qui ci sono fisioterapisti che dopo 30 anni guadagnano a malapena 1300 euro»

Don Gnocchi, 700 firme per i dipendenti

Gli utenti appoggiano la lotta del premio di risultato e progressioni orizzontali

Sono 32 pagine fitte fitte di firme, 32 pagine con nomi, cognomi e indirizzi di 724 persone che appoggiano la causa dei dipendenti del Don Gnocchi di Parma. Fisioterapisti, infermieri, ausiliari, che chiedono che sia riconosciuto «un equo riconoscimento economico della loro prestazione lavorativa, la quale è l'elemento maggiormente qualificante dell'attività del Centro». L'hanno firmato coscientemente perché, dice Alessandro Chiesa, Fp Cgil, «che cosa c'è al Don Gnocchi di significativo? Non il chirurgo luminare, perché al Centro non si fanno operazioni, non impianti avanzati di diagnostica, bensì braccia, l'attività riabilitativa fatta da persone che dopo trent'anni di fedeltà e servizio prendono sempre lo stesso stipendio, senza possibilità di vedere un riconoscimento in busta paga». Ma i dirigenti del centro hanno rimandato al mittente la richiesta del premio di risultato e di progressioni orizzontali, le promozioni che garantiscono uno scatto di stipendio. Il Contratto nazionale per il personale del Don Gnocchi non prevede infatti scatti d'anzianità, ma progressioni, ovvero, come all'articolo 47 del contratto, un aumento quando il personale acquisisce maggiore professionalità anche attraverso attestati di aggiornamento professionale. «Ma qui ci sono lavoratori - spiega Chiesa - che hanno curriculum di una pagina, e da anni non vedono riconosciuto nulla». E si aggiunga che sulla parte economica del contratto di lavoro non c'è stato alcun adeguamento dal 2004. Il che significa che una fisioterapista, dopo 26 anni d'anzianità, prende 1300 euro al mese. Un'infermiera che inanella notturni, festivi, indennità di presenza e 21 anni d'anzianità, arriva con fatica ai 1400, e il premio di produttività sarebbe una boccata d'aria da 500 euro l'anno. Ma già dal 2005 la Fondazione ha smesso di erogarlo, a Parma, per questioni di bilancio. «Bilanci in rosso che, però, non impediscono alla dirigenza di mettere in piedi ampie ristrutturazioni»: secondo il sindacato, gli ammortamenti derivati dai lavori non devono essere conteggiati.

La protesta Annunciano nuove dimostrazioni al Don Gnocchi

La questione si era discussa tra rimpalli soltanto a febbraio 2008 in un incontro di conciliazione tra Fondazione e sindacati in prefettura. Quando l'accordo sembrava essere pronto, «c'è stato un nuovo dietrofront della dirigenza, - dice Enrica Ghillani, della Uil - che davanti al Prefetto si era impegnata a concederci un premio di merito nel caso in cui il bilancio dell'istituto fosse stato positivo, salvo poi rimangiarsi tutto otto giorni dopo». Poi lo sciopero, con volantini che denunciavano che "Il Don Gnocchi di Parma non può essere una palla al piede della Fondazione", e la manifestazione a Milano, in piazzale Morandi davanti alla sede centrale presieduta da monsignor Angelo Bazzarri. Che ora riceverà un lungo, lunghissimo fax, con tutte le firme degli utenti, che vorrebbero vedere i loro operatori accontentati. *(p. br.)*

La direttrice: disponibili ma il bilancio piange

Anna Mazzucchi, presidente del Don Gnocchi, spiega che la situazione del bilancio è grave. E che in queste condizioni è inutile chiedere qualcosa in più. «La sede del centro, in un convento cinquecentesco, aveva bisogno di lavori. Non orpelli, ma opere necessarie: la Fondazione ha stanziato fondi per ambulatori nuovi, palestre, cucine, riscaldamento. Si è valutato con molto rigore se abbandonare la struttura di proprietà del Demanio e costruirne una nuova, come è accaduto a Firenze, oppure ristrutturare questa». Possibile che a rimetterci siano i lavoratori? «Andrebbe ridiscusso il contratto nazionale, certo, e siamo a disposizione per farlo come Fondazione ancor prima che sia pronto. Ma non possiamo accettare la richiesta di discussione di un contratto locale: parcellizzare sarebbe uno stillicidio, nei trenta centri di proprietà della Fondazione in Italia, ognuno avanzerebbe le proprie proposte». E sulle progressioni di carriera il timore dei sindacati è fondato. Bisognerà aspettare tempi migliori per il bilancio: «Con questo tipo di situazione - conclude Mazzucchi - siamo nella necessità di perseguire un obbligato rigore. Ma soltanto fino a quando non torneremo almeno in pareggio. Credo però che sia meglio parlare di contratto nazionale, che porterebbe un aumento ben superiore alla cifra del premio di risultato».